LE

PRIGIONI

DI

EDIMBURGO

Melodramma Semiserio

IN 3 ATTI

DI GAETANO ROSSI

Musica del Maestro

FEDERICO RICCI

LE

PRIGIONI DI EDIMBURGO

MELODRAMMA SEMISERIO IN 3 ATTI

DI

GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

FEDERICO RICCI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CARLO FELICE

L' AUTUNNO 1865

GENOVA

Tipografia di Gaetano Schenone

1865.

PERSONAGGI

DUCA D' ARGILE
Sig.r Gentili Vincenzo

GIORGIO, di lui figlio
Sig.r Stecchi Bottardi Luigi

FANNY, sorella di
Sig.ra Gattavaria Maria

IDA
Sig.ra Presly Emma

TOM, contrabbandiere
Sig.r Frizzi Francesco

GIOVANNA
Sig.ra De-Fanti Luigia

PATRIZIO
Sig.r Rocca Angelo

Coro di Soldati, di Contadini, di Nobili e Contrabbandieri.

La Scena è presso Edimburgo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

In fondo da un lato si vede il mare, dall'altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto. Sul davanti varie abitazioni campestri.

CORO *di Contadini arrivando dalla collina indi* FANNY.

CORO Allegro o mietitor!
Il tuo lavor finì.
Doman di festa è il dì,
Sacro all'amor.
Allegro, o mietitor!....
Sotto il cocente sol
Il tuo sudor bagnò
Le spiche e il suol.....
Il tuo vigor fiaccò.
Ma un guardo ai figli..... a te.....
Un sorrisin..... così!....-
L'invigorì.
E il ciel di tanti cor
I voti benedì!
Allegro, o mietitor:
Doman di festa è il dì,
Sacro all'amor.

FANNY Qua..... amici miei! *(dalla sua casa)*

CORO Fanny!

FANNY E del doman più bella
La Festa diverrà,
L'amata mia sorella,
Ida v'assisterà.

Coro Ida d' ognun sospiro,
Ida, del borgo onore.....
Fanny Al sen del genitore
Tornò dalla città.
Coro Beato ei ne sarà.
Fanny Intanto dei lavor'
Prendete la mercè:
E..... d'Ida per amor
Una ghinea qui c'è *(mostrandola)*
Coro Evviva, all'Ida, onor!
All' Ida nostro amor. *(si ritira con Fanny)*

SCENA II.

Ida *sulla porta del casinetto, chiude, ed intascando la chiave, scende lentamente.*

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
Tu sol conforto sei al mio dolore.
Se fosse a me vicino il caro bene,
Appien sarei felice.....
Ma quel crudele a me non riede; e intanto
Mi struggo in duolo e pianto
De' felici miei prim' anni
Bel soggiorno, io torno a te....
Ma tremante.... tra gli affanni....
Col rossore inoltro il piè.
Nel mistero è la riposta *(volg. al casin.)*
Ogni gioia del mio cor.
Quante lagrime ti costa,
Sconsigliata, un cieco amor!
Coro Viva all' Ida!..... Eccola!..... Amica! *(usc.)*
Ida bella!.....
Fanny Suora amata!
Donne Un abbraccio!.....
Uomini Ben tornata!
Ida (Dio! che pena!.....) *(mal contenendosi)*
Tutti Or con noi stai,
Ci godremo.... danzeremo.....
Ida Io.... Si..... Voi.... (Ah!)

F. e Coro *(osservandola)* Ma cos' hai!
Gemi..... Tremi!
Ida *(sforzandosi)* Io?.... Rido.
Tutti E piangi?.....
Ma perchè?....
Ida *(affannosa)* Ah!
Tutti Ti volti in là!
Ida Vecchio, infermo il padre amato *(con pena)*
Pianger..... ei — tremar mi fa.
F. e Coro Nel tuo seno il padre amato
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!.....
Ida Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento,
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
Se me il padre benedice!
(Se il mio ben qui tornerà!.....
Ida ancor sarà felice....
Qui di gioia un ciel godrà.)
F. e Coro Spera, sì — sarai felice,
Di tue gioie ognun godrà.
Coro A diman.
Fanny Sì — a dimani. — In compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria.
(Il Coro si disperde)

SCENA III.

Ida *e* Fanny.

Ida S'ei pur ci fosse! e là intanto!.... più tardi
Vi tornerò..... Ma..... Dio!... *(verso il casino)*
Fanny Che c'è?.... che guardi
Con tal premura..... là?.....
Ida *(simulando)* Là!.... tu sai!
Ch'io predilessi quel casin — nè mai
Così caro mi fu..... *(con espressione)*
Fanny Ma perchè tanto
Sei dunque triste ancora?.....

E forse più d'allora che veggendo
Tua salute ogni giorno più alterarsi,
T' inviò nostro padre in Edimburgo
A divagarti..... sono già sei mesi!.....

IDA Sei mesi..... eterni — oh sì.

FANNY Ma prima assai
Io ti vedea cangiata — e rimarcai,
Al ritorno da quelle solitarie
Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco,
O in riva al mar, che avevi pianto.

IDA Oh Dio!
Cara Fanny!.....

FANNY Forse, che?..... parla

IDA *(indecisa)* Ah!.... ch'io....

FANNY Ebben!.....

IDA *(volgendosi)* Ma.... Zitto — Alcuno là.... *(v. la casa)*

FANNY Si desta
Nostro padre — io vi corro.

IDA No, no — resta,
D'un si caro dovere.....
Cui mancai tanto, or lascia a me il piacere.
(entra nella casa)

FANNY Mi fa ben compassione! Non vorrei!......
Ma temo che il suo male sia nel cuore,
E se mai!.... Qual rumore!... Ah la Giovanna!
Da un anno l' infelice
Ha perso la ragione — e se ne dice
Causa amore.

CORO *(di dentro)* La pazza!....

FANNY Povera figlia!

SCENA IV.

UOMINI, DONNE, *poi* GIOVANNA e FANNY.

CORO Largo!.... fate piazza!.....
(Giovanna comparisce, astratta, lentamente, sorridendo — si ferma, avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l'alienazione mentale. — Il Coro sta a gruppi osservandola)

Giov *(immaginandosi di avere un bambino)*

Oh, come è vago, amabile,
Somiglia al mio diletto;
Come sentia baciandolo
Balzarmi in petto — il cor!.....
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor.
Per lui sulla montagna
Cogliendo andrò bei fior.
E quando ei piangerà,
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen mel poserò.....
Ed ei vi dormerà
Qual è dipinto amor.....

Coro e F. Ora è in bel momento:
Ha un lampo di contento,
Poi la vedremo piangere.....
Poi tosto ballerà. *(Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, s' atterisce, e poi va calmandosi come consolata da alcuno)*

Coro Ecco..... ora tace..... s'agita.....
Geme — Perchè?.... Chi sa?....
O Giovanna! *(verso Giovanna scuotendola)*

Giov. Allegri!..... È morta.

Coro E chi?

Giov. Ei verrà — l' aspetto.

Coro (Un' altra?) E chi?....

Giov. Il mio diletto.....
Ei fra poco sbarcherà.
Ed allora.... *(lieta)*

Coro *(secondandola)* Feste!....

Giov. Oh sì!....

Coro Balleremo.

Giov. *(accenn. danz.)* Con voi tutti.....
Poi le nozze!..... (*) Dio!... qui!... qui!...
(*) *fuori di sè toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione)*
Chi di voi conosce amore....
E le gioie ne provò,

Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò,
Ah! comprenda a quel momento
Qual contento — io sentirò...
Lo vedrete, e mi direte
Se il più bello amor formò.

CORO Io con te piacer ne sento,
A tue nozze ballerò.
(A lei render possa amore
La ragion che le involò.)
Buona notte!..... *(a Giovanna)*

GIOV. Buonissima. — L' aspetto
Là, nel bosco.

CORO Ti guarda dal folletto,
Dalle streghe. *(il Coro si ritira)*

SCENA V.

GIOVANNA *e* FANNY.

GIOV. Oh! ella è morta.... sì la strega
Che si dicea.... mia madre.

FANNY (E si diceva
La gran cattiva donna!) È sola adesso!

GIOV. Oh!..... sola? — io sto con esso.
L' immagine di Giorgio è sempre meco.

FANNY Ma qual è questo Giorgio, che ha influito
Tanto su vostra sorte?.....

GIOV. È un gran segreto....
Grande!.... e sta qui riposto. *(toccand. il cuore)*
Nella nostra capanna era nascosto.
Lo vedea..... mi piaceva..... e poi! ch'è nato?
Ah!..... una notte.... gli arcieri... è minacciato...
M' abbraccia.... e fugge lor co' nostri amici
Contrabbandieri.... e via sul mar. D'allora
Addio tutto per me; — la mia ragione,
Il mio cor.... tutta l' esistenza mia!
Io piango.... rido.... canto.....
Vorrei morir.... ma intanto
Amo la vita — ed havvi in tutto questo
E del male e del ben. — Non si capisce.

Ma se un giorno amerete,
Fanny, lo capirete. — Un bacio. — Addio. *(via)*

FANNY Addio. Di lei pietà senti, buon Dio! *(entra in c.)*

SCENA VI.

GIOVANNA *ritornando.*

GIOV. Ma.... dove andava io dunque?.....
Più non me ne ricordo — Ah! sì, sì. — Adesso
Quel bel bambino! egli m'attende — ei piange.
Certo l'abbandonai.....
Non so più per quant'oro. — Ma chi mai
Nella nostra capanna l'ha portato!....
E perchè tutto solo l'ho trovato
Su delle foglie secche.....
Presso mia madre..... morta?..... Poverino!
Avrà fame, oh, sì, sì, — La mia capretta
A pascolar già fuori
È là in alto, — Corriamo (*). Oh quanti fiori!
(*) *(avviandosi per la collina scorge i rosai attorno il casino, e si ferma)*
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior!
Con queste fresche rose
Parrà più bello ancor.
Sul sen mel poserò..... *(si arresta con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino)*
Ma.... quali grida!.... Oh Dio!.....
Egli.... sì — Apriamo — È chiuso — Entrar vogl'io.
(cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra e sale nel casino).

SCENA VII.

TOM, *approdando in un batello.*

TOM Sulla poppa del mio brich
Buoni sigari fumando,
Fra i bicchier facendo tich

Col mio rhum di contrabbando......
Là fra i dadi, i scherzi, i canti....
Co' miei bravi intorno a me.....
Vita allegra io vo passando,
Là mi credo d'esser re. *(si vede Giovanna sortire dalla finestra del casino, e fuggire rapidamente per la montagna portando qualche cosa sotto al suo mantello)*
Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera,
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l' acqua vissi ognor.....
Ma uua gocciola ingoiato
Non ho d' acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich.....
Presto è notte — e l' amico non si vede.
Ah! — Maledetti amori! Non i miei
Che nascon, passan, volan come i venti.
Ma quei gran sentimenti!.....
E un corsaro d' amore, come lui,
Lasciarsi prender!... Ma — è così, — cerchiamo
Se in quella fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. *(volgendosi)*

SCENA VIII.

GIORGIO *agitatissimo* e TOM.

GIOR. Tom!
TOM Oh! Alfine!
Da un giorno t'aspettiamo. — A bordo.
GIOR. Un' ora,
E poi son teco.
TOM Ancora?
Ma.....
GIOR. *(deciso)* È necessario.
TOM *(scherzoso)* Forse la tua bella?....
GIOR. Zitto! e là in alto fa la sentinella,
Nascosto fra quegli alberi.

Tom (*sorpreso*) Che dici?....
Forse che i nostri amici
Delle dogane?....
Gior. Vidi gente d'armi
Al villaggio vicino.
Tom. Al largo.... e tosto. — Sai
In quale..... alto pericolo tu stai!....
Gior. (*cupo*) Sì... fazioso... proscritto... condannato...
Tom È stai qui?... Ma, se mai, per accidente
T'incontra quella povera ragazza
Ch' hai fatto per amor diventar pazza!
Gior. (*viv.*) Per pietà! pochi istanti. — Tu non senti
Quello ch'io soffro.
Tom. Ma....
Gior. Vanne, se vedi
I Constabili, riedi.
Tom E salperemo?
Gior. Sì salperemo allora. (*smanioso*)
Tom Ah maledetti amori!.... Un quarto d' ora!
(*parte verso la collina*)

SCENA IX.

Giorgio, *poi* Ida.

Gior. Ch' ella sia qui?... La trovo alfin! — Oh cielo!..
(*verso la porta della fattoria*)
Come batte il mio cuore!..... Avvampo..... gelo.
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte —
O in braccio a lei contento....
O vo a cercar la morte —
È l' unica speranza
Per cui respiro ancor. — Entriam (*) Chi avanza?
(*) *avviandosi verso la porta che s' apre, ci si ferma in disparte*)
Ida (*uscendo con precauzione*)
La luce già s' offusca,
Posso tornar secura
Là presso il mio tesor. (*avanza*)
Gior. (*con gioia riconoscendola*) È dessa,....

Ida (*fermandosi al veder Giorgio*) Oh Dio!...
Parmi....
Gior. Ida!
Ida (*con trasporto*) Giorgio! è ver!... Tu!...
Gior. (*abbracciandosi*) Sì — son io.
Nelle mie braccia.
Ida Io ti rivedo.
Gior. O mio bell' angelo!
a 2 Appena il credo....
Par sogno ancor!
Celeste incanto!
Dolce momento!
Ah di contento
No, non si muor.
Ida E meco ognora!....
Gior. Da te diviso....
a 2 Un solo affetto....
Un sol desio....
Contro del mio
Stretto il tuo cor.
Sarà un Eliso
Di gioie e amor.
Non v'è... non v'è un istante
Più dolce a un core amante:
Io son d' amor nel cielo
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ in braccio a te.
Ah mai così bell' estasi
Non cessi mai per me!
Ida Tornasti alfin! — Sei mesi già! (*con passione*)
Gior. Perdono.
Fu involontario... amaro l'abbandono.
Ida Vien meco al piè del mio buon padre.... Il nome
Palesa omai del tuo. Sì — è forza omai
Di parlar... scoprir tutto — l'onor mio...
Il tuo... sì... quello del tuo figlio!...
Gior. Oh Dio!....
Ida Sì, Giorgio. Allor che mi lasciasti, in seno
Portava già....
Gior. Mio figlio! — ov'è?...

IDA Qui.
GIOR. Andiamo...
IDA Là... Adesso più non temo... se scoperta
Fossi pur...
GIOR. (*l'abbraccia*) Ida!... Figlio!... (*s'avviano*)

SCENA X.

TOM *ansante e incontrando* GIORGIO *e* IDA.

TOM All'erta!... all'erta!...
Ah! ah! ah! Bel contrabbando;
Mi consolo — è quella! è bella.
(*scherzoso osservando Ida*)
GIOR. Fine a' scherzi — qual novella!
TOM Questa è brutta.
GIOR. Parla.
IDA (*turbandosi*) Ohimè...
GIOR. (*a Ida*) Non temer.
IDA Temo per te.
TOM (*scherzoso*) E per me!...
GIOR. (*con impeto*) Ma di'... Cos'è!
TOM Steso a terra, là sul piano
Spingea l'occhio ben lontano,
Un picchetto s'avanzava
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier che reca avviso
Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburgo d' un Lord tale!...
Duca... Diavol... Generale...
Comandante a pien potere...
Che può fare a suo piacere
Chi ha un tantin di mal odore
Arrestare ed appiccar.
Questo è quel che mi sta a cuore...
Sicchè, presto, a gambe al mar.
GIOR. (*con premura*) E il suo nome!
TOM Chè so io!...

Duca... Argil...
GIOR. Argil! (gran Dio!)
Ida mia...
IDA Che vuoi?...
GIOR. Mi segui.
TOM Sul mar ella!...
IDA E come! e il figlio!
TOM Anche un figlio!...
IDA Ah! va: te salva.
GIOR. E tu!...
IDA Pensa al tuo periglio,
A me il cielo penserà.
GIOR. Ah!... per me non v'è pietà.
TOM Ah via!... presto son qua.

a 3

IDA Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah!... chi sa quando, misera,
A me più tornerai?...
Pensa a me sempre... al figlio...
Mi torna ad abbracciar.
Addio. Sì, vanne... salvati...
Ah! nacqui per penar. *(Ida entra nella sua casa)*

GIOR. Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Oh! ti conforta, o misera...
Me presto rivedrai.
Vivo per te... pel figlio,
Mi torna ad abbracciar.
Addio. Sì, andiam, salviamoci.
Ah! nacqui per penar.

TOM Non c'è più tempo a perdere,
Pensiamo a escir di guai.
S'avanzan... là... vedeteli...
Di smorfie basta omai.
Restate voi col figlio,
Ch'ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci,
M'han fatto ben sudar.

(Giorgio e Tom vanno sul battello e partono)

SCENA XI.

Soldati *che arrivano dalla collina e si avanzano. Da varii siti escono* Villani *e* Villane, *poi* Patrizio *con altri Soldati, infine* Ida *e* Fanny *dalla loro casa.*

Coro di Soldati.

Fra le tenebre... A quest' ora
Dove mai volgiamo il piè?
(*con mist.*) Altra colpa che s' ignora!...
E il colpevole qual' è?
Chi lo sa?... Dove sarà?...
N' ho la gran curiosità.
Ah! — Là forse... in riva al mar,
Contro quei contrabbandier!
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!... ci vado con piacer;
Fuoco, addosso a que' birbanti!...
Sciabolarli quei briganti!...
Per color non v'è pietà,
E a noi premio e onor sarà.

Donne. Qual rumore — ed in quest' ora
Qua, soldati! — che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?...

Patr. Alto or qui. (*va a battere alla porta della fattoria*)
Coro (*sorpresi*) Là!... Ma!...
Fanny (*aprendo e colpita*) E chi!... Giusto cielo!
Ida L'Alderman!... I soldati!... (*sulla porta*)
Fanny (*a Patr.*) Signore...
Chi cercate... a tal ora.
Patr. Ida.
Ida (Io gelo)
Fanny, Coro Ida!...
Patr. Sì, qual è l'Ida!...
Ida (Oh mio core!)

Io.

PATR. V'arresto, per nome del re.

IDA Dio!

FAN.,IDA,CORO Ma è ver?... Ma almeno dite... perchè?

PATR. Vi colpisce un'accusa tremenda (*verso Ida*)
Voi non foste all'onor fedele.

IDA Ah!

PATR. Voi siete una madre crudele.

CORO Madre!...

IDA Oh angoscia!

FANNY, DONNE È una rea falsità.

PATR. Ida tace?

FANNY E tu taci?

CORO Esser vero potrà!

IDA È fatal verità.

PATR. E a celar la colpa d'amore
Ella aggiunse misfatto più nero.
Al suo figlio... bambin... nel mistero
Morte diè... madre senza pietà.

FANNY, CORO (*con raccapriccio*) Ah!...

IDA Qual orror! (*riavendosi*)

FANNY, CORO E fia ver?

IDA Non è vero.
(*vivamente e correndo al casino*)
Il mio figlio... il vedrete... è là.

FANNY, DONNE Salva tu, giusto ciel l'infelice...
Incapace di tanta empietà!

PATR., UOMINI Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim'ore d' angosce vivrà...

IDA (*dal casino grida disperata*)

TUTTI Qual grido! è di lei! che sarà! (*verso il casino*)

IDA (*dal casino, pallida e fuori di sè*)
Il mio figlio!... Il figlio mio!...
Ah! chi a me... chi l'involò?
L'ho chiamato invano, oh Dio!
Più sua madre udir non può.

TUTTI Cosa dice!...

FANNY Ida, mia cara...

IDA Là riposto fu da me.

TUTTI Chi?

IDA Mio figlio... e... pena amara!
Chi mel tolse?... più non v'è.
PATR. Ah!... l'accusa lo vedete,
Omai dubbio più non è.
IDA Il mio figlio a me rendete:
Chi mi dice, oh Dio!... dov'è?
FANNY E DONNE E al dolor che in lei vedete
Non vorrete prestar fè?...
PATR. A Edimburgo sia guidata. *(ai soldati)*
Là deciso fia di te:
SOLDATI Vieni, vieni, sciagurata,
Innocenza vanti ancor?
Pietà implori? Tu... spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida,
E terribile sarà.
Cessa... taci, empia omicida,
No, per te non v'è pietà.
IDA Innocente... ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo figlio, onor, consorte...
Un cor più per me non v'ha.
Non mi resta omai che morte,
(disperata) Così vita orror mi fa.
DONNE Vanne, vanne, sventurata,
Ti conforta e spera ancora:
Solo al cielo, al ciel t'affida,
Egli avrà di te pietà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo. Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale, l'altra agli appartamenti del Duca — Tavolino con ricco tappeto, e occorrente per iscrivere. Sedia grande, e varie altre disposte. Porte più basse laterali.

Il Duca *e* Patrizio.

Patr. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato
Fia quello sventurato
Per cui già v'implorai. — Venne smarito
Questa mane, pentito
Ad affidarsi a me.

Duca Costui pugnava
Co' rivoltosi?...

Patr. Ma sott' altro nome,
L'onor salvava del suo padre.

Duca E come!...

Patr. E....

Duca Seguite...

Patr. Milord... io non ardisco...

Duca (Saria possibil mai!... Ciel!...)

SCENA II.

Il Duca, Patrizio *sull'avanti della scena.*

Giorgio *aprendo un po' la porta bassa a destra.*

Gior. Tremo, e spero
Duca Presto — questo mistero... Favellate...
Quel giovin?... (*can angoscia crescente*)
Patr. Perdonate...
Duca Il suo nome?...
Patr. Calmatevi...
Duca Non posso.
E chi é?...
Gior. Vostro figlio. (*avanz. a piè del D.*)
Duca Oh ciel! chi vedo!
Gior. Oh padre!
Duca In quale aspetto?...
Gior. A un misero perdono!...
Duca A sciagurato!
Gior. Vittima sono di un amore ardente.
Duca Che niun ti vegga in questo stato. Tutto
A narrarmi deh vieni in quelle stanze.
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate, (*a Patr.*)
Ed il segreto a custodir pensate.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA III.

Patrizio *ad un* Usciere *che arriva*

Patr. Fu dunque ritrovata
Colei, che vien la pazza nominata?...
Condurla qui potete, (*all uscire che parte*)
E l' altra sventurata!...

SCENA IV.

Giovanna *e* Patrizio, *poi* Ida.

Giov. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ci m'aspetta,
Avrà di me bisogno.

PATR. Chi?...

GIOV. (*tendendo l'orecchio per sentire*) Là... Zitto.
Mi par... no, no: non grida:
È cheto.

PATR. È pazza... Ah! — Vien la pover' Ida.
Finito n' è l'esame. Io non ho core
Di vederla e parlarle. (*parte dall' opposto onde verrà Ida*).

GIOV. (*va in un angolo, e stende il suo mantello come in atto di tenere sui ginocchi un bambino*)
S'è svegliato.
Mi sorride. Qui... in braccio a me, carino.

IDA Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. O Giorgio!

GIOV. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?

IDA E che? Giovanna?
Oh rossor!

GIOV. Siete voi... voi che l' avete
Nominato?...

IDA Chi!

GIOV. Giorgio.

IDA Il conoscete?

GIOV. Eh! eh! sta qui... da tanto tempo.

IDA E voi
Siete là... nel suo core?...

GIOV. Oh! no... per mio dolore mi chiamava
Perciò pazza mia madre... e mi batteva.
E sempre mi diceva
Che avevo una rivale...!
Che Giorgio amava un'altra.

IDA Un'altra? e quale?

GIOV. Ida.

IDA (Ciel!) Ida!...

GIOV. La bella...

IDA Quella che?...

GIOV. Che... già!... si... quella...
Lei... cagion de'mali miei,
Giorgio a me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei

Per potermi vendicar.

IDA Ah! se voi la conosceste,
No, che odiarla non potreste.
Ida è tanto or infelice!
E n'avreste ben pietà.

GIOV. Poverina... oh si, si dice...
Ma... s'è ver! che scellerata...

IDA Non è ver, è calunniata,

GIOV. Oh lo credo, è troppo orror.

a 2

IDA, GIOV. Un figlio il cui bel viso
Ricorda il nostro amor,
Il cui gentil sorriso
È una delizia ognor!
Che v'accarezza... baciavi...
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no: non è possibile
In madre un tanto orror.
Di Dio la più bell' opera
É d'una madre il cor.

IDA Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete.

GIOV. Più di quello che credete...
Zitto... Ho un vago figlio anch'io...
Tutto lui!

IDA (Ciel!)

GIOV. Sì, carino!

IDA Giorgio?...

GIOV. È mio...
Io l'aspetto... oggi verrà.

IDA (Ei tradirmi!... e ver sarà?...)

PATR. (*entr.*) Ida: ai giudici. (*parte, restano le guardie*)

GIOV. Ida!

IDA Oh Dio!... (*prendendola fieramente per la mano, e osservandola con attenzione*)

GIOV. La rival tu? vieni quà.
Sei bella, sì bellissima,
Così lo seducesti.

Con quel languore e smorfie
A me tu lo togliesti.
Ma adesso che l'orribile
Barbarie tua saprà,
E invece quell'amabile
Bambino mio vedrà....
Io salto già dal giubilo;
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela.... sentitela!...
La pazza è quella là,

IDA Forse abbastanza misera
Non ero, o ciel, sinora?
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!...
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido...
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien consolami...
E amor sorriderà!
Tacete omai lasciatemi,
Là troverò pietà. (*additando il cielo, parte con le guardie*)

SCENA V.

GIORGIO, *in abito del suo rango*, e PATRIZIO.

PATR. Milord, sua grazia, vostro padre, a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D'un capo carceriere.

GIOR. (*astratto, ma scuotendosi*) Carceriere!...
(E Ida?...)

PART. Per un simile mestiere,
Più ch'altro, l'esperienza è necessaria,
La pratica, l'estesa conoscenza
Delle prigion, dei furbi e scellerati
Che vi son condannati.

GIOR. Ebbene?

PATR. E appunto

Un tal uom or è giunto, e lo propongo
A vostra approvazione.

GIOR. E chi è?

PATR. Un famoso
Capo contrabbandier.

GIOR. (*pensoso*) Contrabbandiere!

PATR. Ier, con varii compagni, nelle mani
Cadde della giustizia.

TOM (*gridando di dentro*) Adagio... cani...
O per mille demoni...

GIOR. (È lui!)

PATR. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero
E impertinente ancora!
Avanti. (*verso la porta*)

GIOR. (Ei certo mi ravvisa, e allora!) (*siede al tavolino*)

SCENA VI.

TOM *legato e circondato da molti Doganieri armati.*

TOM Scioglietemi, vi dico, (*entrando*)
Ah razza di Satan! — Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D'un uom sol? — Vigliacchi!

GIOR. Sia slegato. (*a* PATRIZIO. *All'ordine, viene sciolto da' Doganieri*).

TOM Ah! respiro, obbligato — e... (*a* PATR.)

PATR. Quì, non ciarle,
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo giudice.

TOM. (*fa riverenza*) Ebbene... o riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo dimandar per quai ragioni
Sono arrestato, e poi?... (*) Mille cannoni!
(*vedendo Giorgio che si volge verso lui.*)

PATR. Che c'è?

GIOR. (*severo*) Cos' hai?

TOM. (*riavendosi, e ridendo fra sè*)
Niente... Sua Grazia... oh niente!

È un dolor... quì... per quella legatura...
Ma...

GIOR. (*grave*) Finiamo.

TOM. (*con inchini marcati*) Eccellenza... stia sicura
Della mia lingua... certo... è mio dovere.
(Ah! un Giudice... Milord... Contrabbandiere!)

PATR. Or di costui, Milord, che far pensate!

GIOR. Solo a solo con esso mi lasciate.

(*Patrizio e i doganieri si ritirano fuori della porta.*)

SCENA VII.

GIORGIO *e* TOM.

TOM Sei tu, Giorgio!...

GIOR. (*alzandosi*) Sì... son io.

TOM Camerata! Caro amico!... (*aprendo le braccia*)

GIOR. Parla piano... il rango mio...

TOM. Dimmi un po' di tale intrico...

GIOR. Tutto a tempo ti dirò.

TOM. E il mio collo? (*con premura*)

GIOR. Il salverò...
Ma!... silenzio.

TOM Ammutirò...

GIOR. Non far mai di me parola,
Puoi sperar fortuna ancor.
(Salvo ancor fra' mali miei
L'onor sia del genitor.)

TOM Troppo cara ho la mia gola,
Il segreto serro in cuor.
(Mai creduto non avrei
Mio collega un gran signor.)

GIOR. Diventar voi galantuomo?

TOM Bel mestiere... é per me nuovo!

GIOR. Un bel posto or è vacante;
La prigione...

TOM. Grazie tante!

GIOR. La prigione manca adesso
Del suo capo carceriere.

TOM Lucrosissimo mestiere!

GIOR. Ci vuol un ardito, destro,

Furbo, esperto...

TOM — Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.

GIOR. — Sei già noto sì per fama,
Alta è tua celebrità.

TOM — E quest'alta dignità?

GIOR. — Voglio chiederla per te
A mio padre il vicerè.

TOM — Che... tuo padre... il vicerè!
Camerata... oh!... m'è scappata...
Eccellenza!... Monsignore!...
No... sua Grazia... Dia l'onore *(per baciargli la mano)*
A un suo vecchio servitor.

GIOR. — Zitto!

TOM — Ma...

GIOR. — Basta per or.

TOM — Scusi, e l'alta dignità?

GIOR. — Ci sarà.

TOM — Quanta bontà!

GIOR. — Ma quel labbro!...

TOM — Ammutirà.

a 2

GIOR. — Non far mai di me parola,
Signor capo carcerier.
(Ida cara, a te sen vola
Col mio core il mio pensier).

TOM — Ve ne dà la sua parola
Ora un capo carcerier.
(Tom, allegro!... Ti consola
Che fortuna!... Che piacer!)

(Giorgio parte, Tom lo accompagna con riverenza).

SCENA VIII.

TOM, *poi* PATRIZIO.

TOM — Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia.

PATR. (*a Tom*) Ehi! non v'è processo
Più per te. Da lord Giorgio nominato...
TOM Gran carcerier.
PATR. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA IX.

TOM, *indi* GIOVANNA.

TOM Benone!... a gonfie vele!...
GIOV. (*di dentro*) Vado, vado.
Vi ringrazio, milordi.
TOM (*volgendosi*) Questa voce...
La pazza!... e se lo vede... Oh freschi allora!
GIOV. (*facendo riverenze goffe sulla porta verso l'interno, poi si volge*)
Oh!... voi!.. qui.. Tom.. buon giorno!.. Vivo ancora?
TOM Son vivo... sano, e spero...
GIOV. Dite... e il mio bell'amico?
TOM Ah che ci siamo!
Chi?
GIOV. Il sapete, lui ch'amo, e tanto bramo,
Il mio Giorgio...
TOM È scappato.
GIOV. Sì... allor con voi. Ma voi siete tornato...
Ed egli pur con voi... verrà da voi...
Aspettar qui lo voglio...
Vederlo.
TOM (Ohimè che imbroglio!)
GIOV. Gli mostrerò suo figlio...
TOM (Un altro figlio!
Bravo... evviva sua Grazia)
GIOV. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme...
Tutto lui!... Caro...
TOM Ma...
GIOV. Qui... Zitto, ei dorme.
Chiudi al sonno i dolci rai,
Vago figlio del mio cor!

Presto il padre rivedrai:
Quanta gioia e baci allor!
Egli è mio... sì... per me sola
Fu mio primo e solo amor.
Vieni, o caro, mi consola,
Ch'io per te riviva ancor.

TOM S'allontani... Ma di gente
Già s'ingombrano le sale;
Ad udir del tribunale
La sentenza accorrerà.
E sua Grazia... e quella là...

SCENA X.

CORO *dalla porta a destra.*

CORO Adunati colà adesso
Stanno i giudici a consesso:
Della giovane accusata
Il destino qual sarà?

DONNE Così bella! sì gentile!...
Di sua vita nell'aprile!...

UOMINI Alle incaute, sciagurata,
D'alto esempio servirà!

DONNE Ma tradita, sventurata,
Forse merita pietà.

UOMINI Dov'è il figlio! — la spietata!...
No, non merita pietà.

GIOV. (*cantando in un angolo come cullasse sulle ginocchia un bambino*)
La le ra là là là là.

CORO Ma qual canto! — chi osa tanto?

TOM È una pazza che sta là.

GIOV. Ah! la pazza! — si vedrà. (*s'alza*)
Vieni, o caro... (*avviandosi*)

TOM Ah! va, respiro...

SCENA XI.

Giorgio *affannoso.*

Gior. Tom... la misera...
Giov. Ah! *(cade nelle braccia di Tom)*
Gior. Chi miro!
Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)
Gior. Contro me tutto combina...
Giov. Che m'avvenne?... *(Tom se ne libera)*
(s' odono trombe di dentro)

Giov., Tom e Coro

Ah! questo suono!...
(*tutti si volgono verso la gran porta*)
La sentenza!
Giov. Dove sono?
Gior, Come tremo!

Tom e Coro

La sentenza! or sentiremo.
Giov. Lo vedeste?...
Tom. Chi?...
Giov. Ei passò.
Tornerà... l'aspetterò. (*siede in un canto*)

Gior., Tom e Coro

Ma già il Duca a noi s'appressa,
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XII.

Il Duca *dalla gran porta.*

Gior. Padre... ebben!... qual' è sua sorte?...
Duca L' odi!... e piangi... (*s' odono tamburi di dentro*)
Gior. Ah! morte!...
Tutti Morte.

SCENA XIII.

IDA *fra' soldati che restano nel fondo: ella avanza lentamente, alza gli occhi, ravvisa* GIORGIO *e resta colpita.*

CORO Ida avanza.
GIOR. Ciel l'assisti.
IDA Giorgio è qui?...
GIOV. Giorgio dov' è?
Egli è mio... sì... per me sola, (*cantando*)
Fu mio primo e solo amor...
TUTTI La pazza!...
TOM Zitto!
GIOV. È mio.
IDA Che intendo?...
TOM Andiam.
GIOR. Frenetica.
IDA Tradirmi!
DUCA Figlio!
GIOR. Ah! no.
In quest'ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Fosti, il giuro, la prima e l'estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell' urna che a te si prepara,
Giuro, o cara — ch'io pur scenderò.
GIOV. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch'io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono — il mio tenero amor.
Poverino!... tacete... lasciate...
Non turbate — il suo dolce sopor.
IDA Una prece io ti porgo... è l'estrema:
Là sul palco al mio fianco t'avrò.
Quando giunta sia l'ora suprema,
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla nel seno di Dio,
Sposo mio — ad attenderti andrò.
TOM Voi che fate alle donne i cascanti,

Voi che retta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono — i bei frutti d'amor.
Questa è pazza... Vien meco, sta buona,
Non ti lascio... e quest'altra sen muor.

DUCA Poni un freno agli insani deliri (*a Giorgio*)
Ove sei, chi t'ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno — del padre l'onor.

CORO Sulla fronte del giudice istesso
Vedi impresso — l'interno dolor.

DUCA Guardie, olà! Quell'infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.

GIOR. Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all' ultim' ora
Io le porga estremi accenti:
Fia conforto a' suoi tormenti
La mia tenera pietà.

DUCA Non più: cessi ogni dimora;
Obbedite. (*le guardie circondano Ida*)

IDA Eterno Iddio!
Nel pensar dove m'avvio,
Gel mortal m' ingombra già.
(*ai soldati*) Voi reggetemi (*nel volgersi per marciare è vista da Giovanna, che si slancia a lei con tutta ingenuità e compassione*)

GIOV. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutta assorta nel dolor?
Forse cercavi qui
Il tuo perduto amor?
Nol ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor.
Ma non ti lascio, o cara,
Sola in sì acerbo stato:
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara

Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l' abbraccia*)
DUCA Le separate. (*i soldati cercano staccarle*)
GIOV. È inutile.
IDA Vanne, infelice lasciami.
TUTTI (Chi può frenar le lagrime?)
GIOV. Io voglio star con te.
IDA e GIOV. (*si slanciano entrambe abbracciate in ginocchio, e Giorgio invoca il cielo*)
Oh Dio possente — bontà infinita!
Tronca lo stame — di questa vita,
È troppo atroce — tanto soffrir.
Io non sospiro — che di morire,
Concedi all' alma — che spieghi i vanni
Dove agli affanni — tu dai mercè.
TUTTI Oh Dio possente — al lor soffrire,
Al lor martire — dona mercè.
(*Patrizio riesce a dividere Giovanna da Ida le guardie portano questa quasi semiviva alla prigione; Giorgio è trascinato dal Duca*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Cortile delle Prigioni. Porta grande ferrata. Due rozze tavole, e varie panche di legno.

PRIGIONIERI, *alcuni seduti su panche, al tavolo, altri bevendo, sdraiati per terra, varii giocando a carte, a dadi; due vincono, s'alzano, e versando liquore agli altri s'uniscono in*

CORO Canta, canta, o prigionier,
Al bel suono dei bicchier...
Sempre allegro, e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un dì noi su in alto andrà.
È destin, si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù
Allegria facciam glù, glù.

SCENA II.

TOM, *in abito da Carceriere, e detti.*

TOM Bravi, allegri, su... glù, glù...
CORO Oh! il novello carcerier,
Che si dice tanto fiero!

TOM Seguitate...
CORO Ah Tom! Tu! è vero?
TOM Sì... ex colleghi.
CORO Oh! che piacer!
Tieni..... a te: con noi glù glù.
TOM Tentazion. Non bevo più.
CORO Di natura hai tu cangiato?
TOM Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa,
Ho giurato ed abiurato
E scordati tutti i fu.
CORO E scordar ti puoi di noi?...
De' tuoi bravi e fidi amici?
Ah! ricordati quell' ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore....
Or danzando colle belle,
Or cantando e gavazzando,
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi..... e allor.... là.... giù!....
Botte.... addosso, al legno.... e su!
E i delusi doganier'
Che restavan brutti.... là!
Ti ricordi?....
TOM Come ier. (*domanda da bere*)
Un bicchier; vi canto qui. (*beve*)
Contrabbandier, al mare, al mar....
Lascia di ber, di folleggiar,
Non ti doler... non sospirar
S' hai da lasciar cara beltà.
Sien tuoi pensier prede e valor;
L' ora verrà poi dell' amor....
Contrabbandier, al mare... al mar.
Ma la notte è cupa omai....
Forse ronda è a noi vicina.
Se t' arresta, tu lo sai,
Qual cravatta ti destina! (*seg. un laccio*)
Schioppo e sciabla a dirittura....
Fuoco... dagli con bravura.
Morti là da nostre mani

Questi cani — han da restar.
Coro Viva Tom!
Tom Seduttori!
Zitto, ora è già di ritirarsi, entrate
Ne' vostri appartamenti,
Ci conosciamo....
Coro Ma....
Tom Zitto.... prudenti.
(*i prigionieri si ritirano*)

SCENA III.

Tom *e* Giovanna, *con bizzarra acconciatura.*

Tom Oh! ancor qui un' altra conoscenza!....
Giov. M'hanno
Già messa in libertà. — Tornano adesso
A condurmi qui dentro? — e perchè mai?
Tom Perchè altro tu non fai,
Da ier, che rubar
Giov. Non per me.
Tom Ah sciagurato!....
Ed io quella infelice avea scordato! (*parte*)
Giov. Oh! qui è bello!... è ben meglio che quel vecchio
Mio campanil che casca!... Non v' è specchio
Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, Giorgio *e il* Portachiavi.

Gior. La di lei stanza?.... Ah! ch' io (*il portachiavi gli accenna l' andito a sinistra e parte*)
Non ho coraggio
Qui Giovanna!
Giov. (*volgendosi*) Giovanna!
Eccola, chi la chiama! (*si avanza*)
Gior. Ella qui?
Giov. Un gran signor — Da me che brama?
Ah! ah! adesso indovino,

È per la cerimonia; ella è padrino.
GIOR. Ma.... Giovanna....
GIOV. Milord... mi favorisca
La di lei man, la prego.
GIOR. Più non riconosce.
GIOV. Lo vedrete
Com'è bello il mio figlio.
GIOR. Un figlio!
GIOV. Oh Dio!
Voi mi fate paura.
GIOR. Perdonate.
Ditemi... e questo figlio?....
GIOV. Io gli formai
La culla d'un panier.... la sua coperta
Di cortina di seta, e gli diei nome....
Il più caro del mondo.... Giorgio.
GIOR. E come
GIOV. E allor che il padre suo farà ritorno,
Io gli dirò... tien, vedi
Qual cura io presi del bell'angiolino
Che m'inviasti un dì nella capanna
Di mia madre.
GIOR. Che intendo! Ida in giudizio
Depose in fatti.... oh ciel!... Se da un indizio
S'attaccan gli infelici
A un' ombra di speranza.... quel che dici
Di quel figlio!...
GIOV. Parlate pian — se ancora
Mel tornano a rapir!...
GIOR. Che?
GIOV. Un' altra volta
Me l'han fatta, ma.... io....
Ripresi il mio bambin...
GIOR. Se fosse!... oh Dio
Giovanna.... questo figlio?....
Guidami a lui.... Dov' è?
Oh! fissa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.
GIOV. Lasciatemi.... Voi Giorgio!....
Volete voi burlar.

Sì fier? Con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.

GIOR. Ah — un lampo di ragione
Le richiamasse amore!

GIOV. Giorgio era buon, sensibile
L' ho sempre in mente, in core.

GIOR. M' ascolta....

GIOV. Non sei lui.

GIOR. Mi guarda....

GIOV. No, no, no.
Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce si toccante
Che diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

GIOR. Odi ben per un momento
Come il tuo diletto amante
Colla voce sua toccante
Ti diceva in que' bei dì:
Mia Giovanna, ti son caro?
M' amerai tu ognor così?

GIOV. Ah! mi parve....

GIOR. Ti son caro?

GIOV. Questa voce sì toccante!....

GIOR. Oh! mi guarda....

GIOV. Qual sembiante!....
Così dolce.... tutto amor!....

GIOR. Oh Giovanna!.... m' ami ancor?

a 2.

GIOV. Sì, è la voce del mio bene,
È Il mio Giorgio ch' io rivedo:
Ei che a rendere mi viene
Il piacer di que' bei dì.

GIOR. Sì, è la voce del tuo bene,
È il tuo Giorgio che rivedi:
Ei che a rendere ti viene
Il piacer di que' bei dì.
Ed intanto....

GIOV. Ah! più non bramo!

GIOR. Mi dicevi....

GIOV. Quanto io t' amo!

GIOR. Mi riparla di quel figlio....

GIOV. Zitto.... è ver.... già.... mi rammento...

GIOR. Ebben.... Dimmi....

GIOV. Si, un momento....

(*Voci di fuori sulla piazza*)

CORO È già l' ora, che si fa?
E la rea non viene ancor?
Non v' è grazia, non pietà.
Alla morte! è troppo orror...

GIOR. Quali grida!...

GIOV. (*alterandosi*) Queste voci!....

GIOR. Giusto cielo!....

GIOV. Quei feroci....
Vengon.... eccoli...

GIOR. Oh periglio!

GIOV. Vuon rapirmi ancora il figlio.

GIOR. Ah! ritorna a delirar!....

GIOV. Tien... l' ascondi.... il dei salvar.

GIOR. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell' orribil nostra sorte
Abbi tu, gran Dio, pietà.

GIOV. Quei là gridano supplizio!
Un bambin! si vuol sua morte
Dell' orribile sua sorte
Abbi tu, gran Dio, pietà
Vien, da te si salverà.

CORO È già l' ora del supplizio!.... (*di fuori*)
Dei colpevol giusta sorte.
Non v' è grazia... a morte.... a morte!
Troppo è rea.... non v' è pietà. (*Giorgio è trascinato via da Giovanna*)

SCENA ULTIMA.

TOM

accorrendo in disordine con una sciabla in mano. Si ode suonare la campana di allarme

TOM Salva! salva! Al fuoco! al fuoco!
Oh! qual trama! I carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah canaglia, sciagurati!
Ma l'avran da far con me. (*parte*)

La scena cambia a vista e rappresenta:

La piazza di Edimburgo rischiarata dall'incendio ed affollata di gente. Nel fondo si vede il campanile. Le fiamme attingono la piccola scala interna che è di legno. Il tavolato del Duomo è pure acceso.

IDA *sul davanti della scena, circondata dalle guardie.* GIORGIO, TOM, *il* DUCA *giungendo successivamente.*

CORO La vedete! è giunta in cima! (*accennando Giovanna che si trova sul campanile*)
Dio! l'aita in tal periglio.
GIOV. Prendi o giorgio è sangue tuo! (*gridando dall' alto, e tenendo un paniere di giunchi accomodato a guisa di culla*)
GIOR. Che mai disse?
IDA (*prostrandosi sulle ginocchia gridando*)
Oh Dio! mio figlio!
(*Giovanna taglia con un coltello la corda di campana che si vede attraverso delle aperture del campanile, vi attacca il paniere e lo raccomanda lungo il muro esterno, scansando i finestrini donde scappano le fiamme*)
CORO La sua mano, o ciel, tu guida (*tutti si*
Tu proteggi l'innocente! *inginocchiano*)
Ah! egli è salvo.... oh Dio possente!

Giov. Io tel tolsi — il rendo a te. (*verso Ida*)

(*Nel mentre che tutti pregano il cielo, Ida lentamente con incertezza si avvicina al campanile, e appena la culla è giunta al basso, essa la discopre e getta un grido di gioia. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio, ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incroccia le braccia come rassegnata alla morte.*)

Quadro generale.

FINE.